

Nella biografia romanzata della mistica olandese, Huysmans espone la teoria secondo cui le sante soffrirono per espiare il male altrui

Le estasi di Lidwina, «riparatrice dei mali del mondo»

Francesca Volpi

Sono molte le sante alle quali Dio volle apporre il marchio della sua elezione facendo esalare dal loro corpo soprannaturali fragranze: santa Rosa da Viterbo sprigionava un effluvio di rose, Caterina Ricci e santa Teresa profumavano di violetta e di giglio, simboli di umiltà e di castità. Nessuna, però, emanò un profumo come quello che proveniva dalle stimmate di santa Lidwina da Schiedam: una quintessenza di tutti gli aromi e le spezie dell'Oriente, una preziosa miscela di cannella e cinnamomo, incenso e zenzero.

A raccontare questo particolare della vita della Santa olandese vissuta tra XIV e XV secolo è Joris-Karl Huysmans (1848-1907), lo scrittore francese che ebbe il merito di portare alla massima fioritura la stagione del naturalismo e di aprire la strada al decadentismo, senza però rimanere prigioniero né dell'uno né dell'altro.

Fu il suo anelito metafisico, oltre alla travagliata conversione al cattolicesimo maturata intorno al 1895, a spingere l'autore di Controcorrente a scrivere, nel 1901, la biografia di santa Lidwina, «La donna che parlava con gli angeli». Nata a Schiedam nel 1380 e morta nello stesso villaggio nel 1433, Lid-

wina era una giovane graziosa cui la vita prometteva un futuro radioso, ma con l'adolescenza la sua esistenza prese una direzione ina-

spettata: dapprima una banale frattura, poi tutte le malattie conosciute la costrinsero a letto, facendo del suo corpo il vaso senza fondo d'ogni umana sofferenza. La fanciulla in fiore lasciò il posto ad una creatura coperta di piaghe, ad uno scheletro purulento e gemente.

Ma Lidwina non si lamentava: confortata dalle visioni di Gesù, di Maria e degli angeli che si piegavano sul suo capezzale e la elevavano verso le vertigini dell'estasi, sapeva che quel dolore era il prezzo da pagare per purificare il mondo da ben altre malattie.

È la «teoria della sostituzione» che, secondo Huysmans, si avvera in Lidwina. In un'epoca in cui l'Europa era trascinata in continue guerre dalla stoltezza dei suoi sovrani, e nemmeno la Chiesa era in grado di esercitare il suo magistero spirituale, contaminata com'era dai virus del potere e della simonia e con la sede papale sballottata tra Roma e Avignone, Dio inviò sulla terra un esercito particolare, quello dei Santi, che «attraversavano il

mondo senza fermarsi, riformavano le abbazie, distruggevano il culto di Satana, domavano i popoli e

tenevano a freno i re», e soprattutto contribuivano, con le torture e le umiliazioni subite, a pagare il riscatto per tanti peccati.

Alla testa di questa schiera di «riparatori di mali» c'era Lidwina, sulle cui orme avrebbero marciato in seguito tante altre Sante: da

Santa Teresa a Ursula Benincasa, ad Agata della Croce. Nell'elenco dei 321 Santi stigmatizzati che la storia ricorda, ben 274 sono donne. Un dettaglio che Huysmans, in questo romanzo che è anche un piccolo trattato di teologia, spiega così: «I santi hanno un ruolo più espansivo, più fragoroso; (...) creano o riformano ordini, convertono gli idolatri, agiscono soprattutto con l'eloquenza del pulpito, mentre, più passiva, la donna, che d'altronde non è rivestita del carattere sacerdotale, si contorce in silenzio su un letto. La verità è che la sua anima e il suo temperamento sono più amorevoli, più devoti, meno egoisti di quelli dell'uomo (...). Malgrado il loro lato versatile e soggetto alle illusioni, è dunque nelle donne che lo Sposo recluta le sue vittime di qualità».

LA DONNA CHE PARLAVA CON GLI ANGELI

AUTORE Joris-Karl Huysmans
EDITORE Arago
PAGINE 296
EURO 15